

Pmi agroalimentari verso modelli di efficienza

Da Cibus 2014 una riflessione sulle opportunità derivanti da tecnologie energetiche innovative a vantaggio del tessuto produttivo in ambito agroalimentare.

di **Matteo Barboni**



Approfondimenti:
<http://tinyurl.com/EnergieRinnovabili>

Da uno sguardo su un futuro che in gran parte è già presente, l'energia si dimostra un fattore chiave determinante per le imprese, sempre più avvertito dal tessuto produttivo a carattere non solo nazionale ma internazionale. Il trasferimento di elementi innovativi e il miglioramento dell'efficienza energetica sono tra i punti chiave per le piccole e medie imprese dell'area mediterranea, in un'ottica non così a lungo termine.

Se ne è discusso a Cibus, lo scorso maggio, nel corso di un workshop internazionale in cui è stato presentato Med Sinergia, un progetto cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma transnazionale Med. Una collaborazione sinergica che mira a incrementare la cooperazione tra le diverse compagini territoriali, con la finalità di rendere il bacino mediterraneo un'area regionale altamente competitiva a livello internazionale e in grado di reggere il confronto con altri territori produttivi del mondo. Proprio perché l'energia è uno degli elementi portanti per il conseguimento dell'obiettivo, l'intento è trasmettere modelli di efficienza energetica tali da porre il tessuto produttivo del settore agroalimentare nella condizione ottimale per ridurre i consumi energetici.

Un progetto di grande importanza, Sinergia, anche per le numerose attività legate a questo tipo di risultato. Basti pensare alla condivisione di risultati ed esperienze, in modo da definire possibili azioni congiunte, oltre al monitoraggio energetico di 50 realtà campione idonee alla raccolta di dati e la conseguente individuazione di soluzioni tecniche adeguate. A giocare un ruolo chiave è senza dubbio alcuno anche l'informatica, mediante l'implemen-

tazione di una piattaforma web aperta, fondamentale per permettere a ogni azienda di monitorare costantemente i propri consumi energetici, in modo tale da potere impostare strategie di intervento commisurate alla propria linea produttiva, oltre alla creazione di un database europeo focalizzato sulle tecnologie più innovative per l'efficienza energetica nel settore agroalimentare, per generare importanti modelli di riferimento.

“ A giocare un ruolo chiave è senza dubbio alcuno anche l'informatica ”

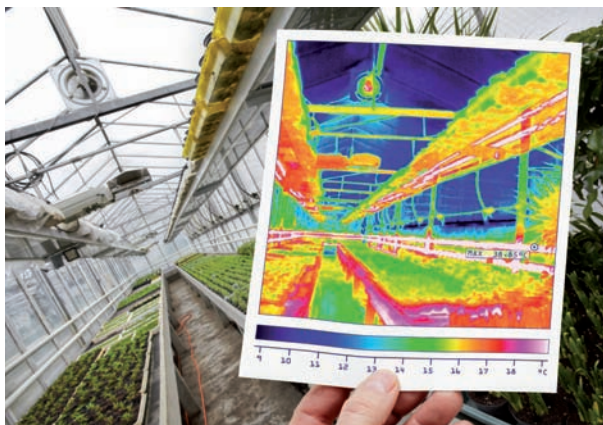
A rafforzare tali azioni concorrerà anche la creazione di punti di informazione locali, supportando le aziende nell'adozione di soluzioni tecnologiche migliorative di carattere energetico, tramite i finanziamenti europei assegnati per la ricerca e l'innovazione, in virtù della "Alleanza mediterranea per l'efficienza energetica nell'agroalimentare", programma pluriennale di investimenti condiviso dalle associazioni di categoria, imprese e centri di ricerca del Mediterraneo, in linea con la Strategia Europea 2020.

Il progetto Sinergia, coordinato dall'Enea, con la partecipazione di **Federalimentare**, della durata di 25 mesi

e con fondi per euro 2.078.039, vede coinvolti altri 7 partner provenienti da Spagna, Francia, Slovenia, Croazia e Grecia. Il programma comprende così tutti i Paesi membri affacciati sul Mediterraneo, senza per questo escludere i potenziali candidati all'Unione europea quali Albania, Montenegro e Bosnia Erzegovina, ammessi tramite lo strumento di assistenza alla preadesione (Ipa). Durante il convegno sono stati esposti i primi risultati del Progetto Sinergia, sottolineando come esso abbia come riferimento la Piattaforma "Food for Life", promossa da **FoodDrinkEurope** - Confederazione delle Industrie Agro-Alimentari dell'Ue, operante per la definizione degli scenari della filiera agroalimentare a partire dal momento attuale fino al 2020, con proiezioni al 2030. Altro riferimento di Progetto Sinergia è la Strategia Europa 2020, incentrata sul rilancio dell'economia dell'Ue come economia intelligente, sostenibile e solidale.

Gli elementi portati sul palco dai diversi relatori hanno dimostrato come l'energia sia di fatto un fattore chiave per il mercato agro-alimentare, soprattutto tenendo conto del fatto che il panorama europeo è caratterizzato da circa 286.000 aziende e 4,2 milioni di persone occupate, generando 1,048 miliardi di euro. Pur trattandosi di numeri importanti, è tuttavia necessario considerare che le dimensioni ridotte della maggior parte delle imprese che caratterizzano il settore determini un pronunciato disequilibrio nella competizione internazionale, nonostante un giro d'affari pari al 51,6% e con il 64,3% di occupati. È infatti evidente come siano poche le multinazionali in grado di confrontarsi nel mercato globale con un'ampia gamma di prodotti, mentre il 99% di tutte le imprese nel settore alimentare sono di fatto piccole e medie imprese. Eppure l'energia rappresenta

una delle principali voci di costo, con un'incidenza che talvolta arriva in determinati settori anche al 40% sui costi generali, a causa di processi di lavorazione che necessitano di un grande quantitativo di energia, come nel caso della somministrazione di calore per cotture, pastorizzazioni e sterilizzazioni o la refrigerazione dei prodotti finiti. Basti pensare al solo settore lattiero-caseario, che evidenzia nello specifico la necessità di molto calore sotto forma di acqua calda e vapore, sia per la lavorazione dei



prodotti sia per la pulizia degli impianti.

Proprio queste considerazioni testimoniano come il settore agro-alimentare sia uno dei protagonisti dello sviluppo economico europeo e in particolare dell'area mediterranea, dal momento che tale tipologia di impresa ha indubbiamente un impatto economico più importante proprio in questa regione, con un'incidenza che in certi stati è addirittura doppia rispetto alle media di nazioni altrove ubicate. Appare pertanto evidente che le opportunità nascono dalle innovazioni, ma anche da una maggiore efficienza, una diminuzione degli sprechi e dall'ottimizzazione delle strumentazioni adottate. Per tali ragioni l'analisi energetica si pone l'obiettivo di stabilire con precisione le voci di consumo, al fine di contenere, se non abbattere, l'impatto economico mediante l'adozione di un'oculata politica di gestione. A ciò si aggiunge l'intenzione di prevenire interventi capaci di ottenere un recupero dell'investimento iniziale e un risparmio effettivo nel corso degli anni. Una serie di informazioni preziose, dunque, condivise attraverso una piattaforma web dedicata, per fornire spunti vitali per molte altre aziende del comparto, come testimoniato dalla presentazione di alcuni casi applicativi, volti ad avvalorare le tesi espone nel corso dell'incontro, dimostrando i benefici concreti ottenibili dalle piccole e medie imprese attraverso questo tipo di approccio innovativo e strategico.

Le aziende del settore energetico dimostrano come vi sia una grande propensione che tuttavia spesso è costretta a confrontarsi con sistemi burocratici e burocratizzati che rischiano di paralizzare gli impulsi. Non mancano soluzioni e possibilità di innovazioni in grado di generare risparmi e autoproduzioni tali da soddisfare, se non l'intero fabbisogno, almeno la necessità di un risparmio economico che possa consentire la destinazione di capitali ad altri ambiti aziendali strategici. Resta il fatto che senza una politica chiara verso le aziende e un'altrettanta disponibilità a livello creditizio, l'Italia rischia di rimanere indietro nonostante un altissimo potenziale esprimibile nel settore energetico, dal punto di vista progettuale e applicativo.

Gianluca Visconti, direttore marketing e comunicazione di **BTS Biogas Srl/GmbH**, afferma che «il sistema agroalimentare offre notevoli possibilità, se si considera che solo con lo scarto produttivo sarebbe possibile rispondere a circa il 10% del fabbisogno energetico nazionale. Se per le realtà più contenute già si può ottenere un interessante quantitativo di biogas, per quelle di dimensioni più consistenti si può pensare anche al biometano, con un notevole abbattimento dei costi di trazione, proponendo quindi soluzioni ideali a imprese che devono disporre di una flotta in movimento.

“ Le opportunità nascono dalle innovazioni, e anche da una maggiore efficienza ”

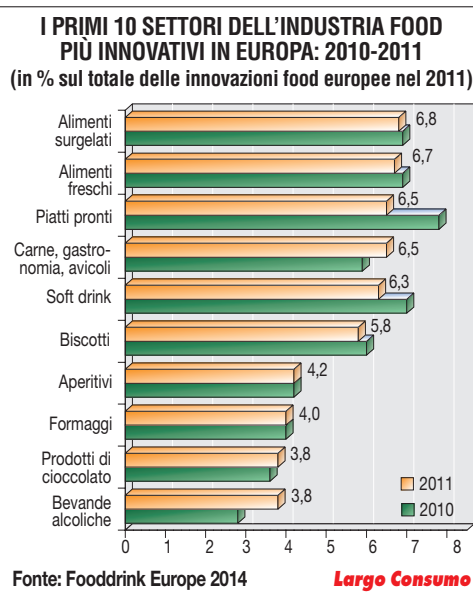
Basti pensare che per lo stesso Expo 2015 c'è la volontà di movimentare tutti i mezzi con questa formula, per testimoniare all'Italia e al mondo le possibilità presenti e future. Il nostro Paese ha una forte concentrazione di aziende alimentari, per cui potrebbe sicuramente trarne notevoli vantaggi, se solo la politica e la burocrazia non rallentassero lo sviluppo come è avvenuto negli ultimi tempi. Siamo infatti in attesa di un decreto che possa incentivare non soltanto la trasformazione a fini energetici, ma anche di trazione. Sembra che tutto stia procedendo, ma i rallentamenti sopportati certo non hanno incrementato lo sviluppo che si è invece osservato nel periodo 2008-2012 nell'ambito energetico. Molti imprenditori si dimostrano fortemente interessati, ma queste incertezze governative frenano gli investimenti e le concessioni di un sostegno economico da parte degli istituti bancari. A ciò si aggiunge l'errata percezione da parte dell'opinione pubblica, per cui sarebbe necessaria una forte attività informativa da parte di consorzi e associazioni, per spiegare al meglio le posi-

tività di questo tipo di produzione energetica con la quale, basandosi solo sullo scarto e quindi su qualcosa che necessita uno smaltimento oneroso, ma senza destinare risorse alimentari utilizzabili in altro modo, si potrebbe davvero fornire un notevole supporto al tessuto produttivo, spesso schiacciato dai costi che deve sopportare per l'energia».

Fulvio Marengo, direttore commerciale di **Energrid**, spiega che «il costo dell'energia cala, ma le aziende non riescono a beneficiarne perché nel frattempo la fiscalità è aumentata. Tutti i settori soffrono il tema dell'energia. Il settore agroalimentare ha una risorsa in più per soddisfare i bisogni che ogni anno aumentano in seguito all'introduzione di nuove tecnologie: i sistemi di autoproduzione e di autoconsumo. Energrid ha partecipato in proposito a un progetto di ricerca denominato **Bee** (Built Energy Ecosystem) basato sul modello **Smart Grid** per un'azienda agroindustriale che è diventato un prodotto di successo sul mercato.

Le smart grid costituiscono l'evoluzione del sistema di distribuzione elettrica tradizionale, poiché integrano le potenzialità dell'Ict con nuove forme di co-generazione in particolare da energie rinnovabili, come eolico, solare, geotermico e ovviamente biomasse. Nate come nuova forma di gestione dei consumi energetici, le smart grid puntano a operare l'ottimizzazione e il bilanciamento dei flussi di energia elettrica da energie rinnovabili. Circa opportunità e benefici, posso dire che le tecnologie di smart metering che sottendono a queste architetture, vengono utilizzate per creare un sistema virtuoso che permette di consumare localmente gran parte dell'energia rinnovabile prodotta, rivendendo alla rete tradizionale quella prodotta in eccesso. In termini di prospettive a medio termine, l'implementazione delle smart grid ottimizzate per le aziende di agroenergia sono già disponibili e il capitale investito si ammortizza con la produzione. Quindi le prospettive sono ottime. Noi siamo disponibili per uno studio di fattibilità. Con i dati in mano si constata la bontà di questa soluzione».

Nicola Morgese, sales engineer di **Cpl Concordia**, afferma che «in Italia si soffre della mancanza ventennale di un piano energetico nazionale che miri allo sfruttamento delle risorse interne e sulla diversificazione delle fonti, anche a discapito di politiche di lobby. Tutta l'industria della trasformazione, manifatturiera e non, paga un costo del-



l'energia mediamente più alto di quello che si registra negli altri Paesi europei. È anche vero che oggi esistono strumenti e tecnologie mature per il contenimento dei consumi e quindi l'aumento dell'efficienza. Il fotovoltaico rimane una tecnologia disponibile e ormai a costi contenuti, mentre per l'industria della trasformazione la cogenerazione può essere una valida alternativa per l'approvvigionamento efficiente. L'energia oggi è materia alquanto complessa, quindi è necessario dotarsi di figure altamente qualificate e professionali in grado di trovare sul mercato le giuste soluzioni e i partner più affidabili. Le prospettive riguardano lo sviluppo, a costo zero per le imprese, dei cosiddetti servizi ESCo (Energy Service Company) capaci di ridurre da subito i costi energetici puntando su riqualificazione e ammodernamento degli impianti».

Tiziano Meneghetti, amministratore delegato del gruppo **Espe**, spiega che «in Italia il costo dell'energia, insieme al carico fiscale, rappresenta uno dei principali ostacoli che gravano sullo sviluppo delle Pmi. I dati sono allarmanti; se si guardano gli ultimi tre anni, si vede che l'aumento medio per l'energia elettrica per le Pmi è stato del 18% ed è mediamente più elevato del 30% rispetto ai prezzi praticati alle imprese di altri Paesi comunitari. Oltre a ridurre i costi dell'energia quello che serve in Italia è un'adeguata politica di finanziamento alle Pmi volta al miglioramento e allo sviluppo delle reti esistenti, in modo da ridurre notevolmente gli sprechi. Nonostante la perdurante crisi economica il settore agroalimentare, che ha il 14% di contributo al Pil, rappresenta un asset strategico per il nostro Paese.

Il consumo di energia rappresenta un fattore di costo non più trascurabile nei processi di produzione delle aziende agroalimentari. Per restare concorrenziali nel lungo periodo è indispensabile mettere in atto nuove soluzioni per aumentare l'efficienza energetica e quindi abbassare i costi. Oltre al fotovoltaico crediamo che la biomassa rappresenti la soluzione tecnologica su cui puntare in questo settore. In agricoltura un impianto a biomassa rappresenta infatti un'importante fonte di integrazione del reddito e di aumento della competitività, oltre che un'occasione per produrre energia pulita, in grado di ridurre le emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Per esempio lo sviluppo della filiera delle biomasse legnose può rappresentare un'ulteriore opportunità di sviluppo

per le aree agricole, in grado di generare un indotto economico sul territorio e contribuire all'autonomia energetica dei piccoli centri attraverso la diffusione di reti di teleriscaldamento. Il settore ha bisogno di interventi strutturali da parte delle istituzioni. Bisogna lavorare in due direzioni: la sostenibilità economica e la sostenibilità ambientale, investendo cioè su sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alto impatto di lungo periodo».

“ Non mancano soluzioni e possibilità di innovazioni per generare risparmi ”

Per **Nicolò Cariboni**, direttore generale di **Intergen** «il mercato dell'energia è in forte crescita, con più di 250.000 imprese in Italia coinvolte nella domanda per investimenti nell'efficienza energetica. Molto spesso l'energia ha un'incidenza nei costi di produzione anche del 40%. Una centrale di cogenerazione consente di risparmiare fino al 40% nell'utilizzo delle fonti primarie di energia, con una loro minore dispersione, un maggiore rendimento attraverso l'uso di tecnologie più efficienti, una riduzione di eventuali ridondanze impiantistiche e più alta sicurezza di fornitura, perché producendo energia in prossimità del punto di utilizzo, si possono evitare arresti della produzione da interruzione di erogazione. Le applicazioni di cogenerazione con motori endotermici offrono un vantaggio competitivo importante, soprattutto per il mercato italiano e per l'industria energivora, perché incide direttamente sulla bolletta energetica. Si tratta di investimenti con un pay-back time che spesso non supera i 2 anni e per i quali il sistema creditizio risulta più disponibile. Sempre più spesso, all'interno delle aziende, ci rapportiamo con l'energy manager, ma anche le aziende più piccole si affidano a studi di consulenza specializzati. Il settore dell'industria alimentare ha una natura energy intensive con un'elevata incidenza dei costi energetici sui costi di produzione, richiedendo i processi produttivi una quantità notevole di energia.

Un impianto di cogenerazione in questo settore consente maggior efficienza energetica dell'impianto, minori costi operativi e riduzione delle emissioni di CO2. Abbiamo realizzato quattro impianti per l'industria lattiero-casearia e siamo stati scelti da gruppi internazionali per l'affidabilità e la qualità dei nostri impianti, in quanto si tratta di un

processo caratterizzato da una produzione continuativa nell'arco delle 24 ore, non interrompibile. Inoltre, Intergen si attesta tra le poche realtà italiane a potere vantare un servizio di manutenzione strutturato, 24 h, 365 giorni l'anno, con una rete di officine autorizzate. Circa il sistema di cogenerazione ideale per Pmi, il motore endotermico è un'ottima alternativa alle tradizionali turbine, costa meno e si sposa meglio alle necessità di vettori termici ed elettrici, con tempi di realizzazione più brevi».

Luca Bracchitta, vice president sales and technology di **Bosch Energy And Building Solutions Italy**, afferma che «in Italia, in relazione al mondo delle piccole e medie imprese l'energia è, e diventerà sempre più, un fattore critico di costo e una determinante opportunità di ottimizzazione per liberare risorse e guadagnare in competitività, soprattutto per la pubblica amministrazione e per alcuni settori manifatturieri dei quali nel nostro Paese c'è una forte presenza storica. Il settore agroalimentare in generale è sensibile al costo dell'energia ma, al suo interno, molto variegato in quanto composto da sub-settori differenti tra loro per: prodotti, processi, esigenze e possibilità di efficientamento. È pertanto difficile fare un discorso generale sui fabbisogni specifici, che invece si distinguono a seconda dei singoli processi produttivi.

Non si può generalizzare ma, secondo la nostra esperienza, a livello tecnologico la cogenerazione/trigenerazione, dopo analisi svolte da specialisti ed eventualmente effettuata in parallelo con altri interventi sul ciclo del freddo o del caldo, può essere un'ottima opportunità di efficientamento. Nel contesto attuale in cui l'industria soffre di limitata disponibilità di risorse finanziarie, l'efficientamento energetico offre la straordinaria opportunità di poter essere ripagato dai benefici che genera: le ESCo (Energy Service Company), come soggetti specializzati in grado di identificare e gestire i rischi tecnici, normativi e finanziari legati a un intervento di efficientamento, svolgono un ruolo determinante: le imprese possono beneficiare di inattesi risparmi senza l'impiego di risorse finanziarie che possono essere dunque impiegate nel proprio core-business. Ci aspettiamo che l'efficientamento dei processi e il risparmio energetico divengano “driver” di sviluppo nei prossimi anni; sarà impossibile progettare, ristrutturare o gestire edifici, impianti o processi senza confrontarsi con questo tema».